

**TERZO SETTORE / Fondazioni**

# Diseguaglianza di reddito e mobilità sociale: il contributo della Fondazione Rodolfo De Benedetti

Durante la XIX Conferenza Europea organizzata dalla Fondazione è stata presentata una ricerca che mette a confronto USA, Italia, Francia, Svezia e UK

di Valentino Santoni

03 giugno 2017



La **Fondazione Rodolfo De Benedetti**, fondata nel 1998 come centro di ricerca indipendente e non-profit, si pone l'obiettivo di **promuovere la ricerca e il dibattito scientifico** sulle tematiche più rilevanti della politica economica nel campo **del mercato del lavoro e dei sistemi di welfare in Europa**.

Con lo scopo di presentare i principali risultati di alcune **ricerche finanziate dalla Fondazione** e per alimentare il dibattito in materia, lo scorso 27 maggio si svolta la **XIX Conferenza Europea** sul tema della **mobilità sociale in Italia e nel mondo**. Percorsi di secondo welfare era presente e vi racconta cosa è successo.

## La mobilità intergenerazionale e la sua percezione

Dopo i saluti iniziali e l'apertura dei lavori, affidata a **Carlo De Benedetti** (Presidente della Fondazione RDB) e **Sauro Longhi** ( Rettore dell'Università Politecnica delle Marche), si è tenuta la presentazione della ricerca **"Mobilità internazionale e preferenza per la redistribuzione"**, curata dal Professor **Alberto Alesina** (Harvard University e Igiier Bocconi).

Secondo la survey – che ha coinvolto un campione rappresentativo di cittadini che vivono negli Stati Uniti d'America, in Italia, in Francia, in Svezia e nel Regno Unito – gli americani sarebbero più ottimisti degli Europei circa il livello di **mobilità intergenerazionale**, cioè della **possibilità per un figlio di migliorare la propria condizione economica rispetto a quella di suo padre**. Questo ottimismo, però, è spesso mal riposto: sembra infatti che la percezione della mobilità sociale negli Stati Uniti sia molto più elevata rispetto alla reale possibilità di migliorare il proprio reddito rispetto a quello della propria famiglia. Questo, inoltre, varia significativamente all'interno degli stessi Stati Uniti: è più alto negli stati del Nord e del Nord-Ovest e più basso in quelli del Sud e del Sud-Est.

**In Europa la situazione è molto differente**. Gli europei non solo sono più pessimisti dei cittadini americani, ma sono anche **eccessivamente pessimisti, se si considera il reale livello di mobilità nel loro Paese**: in altre parole, si sottostima la probabilità che una persona riesca ad uscire da una condizione di povertà.

Un risultato interessante di questa ricerca ha riguardato il **ruolo che lo Stato può avere nell'aumentare il livello di mobilità attraverso politiche di redistribuzione e interventi mirati ad aumentare l'uguaglianza**. I risultati mostrano che le preferenze politiche rispetto al ruolo dello Stato sono significativamente **correlate con i sentimenti di ottimismo e di pessimismo verso la mobilità sociale**: in tutti i Paesi, gli intervistati più pessimisti tendono a preferire un sistema di tassazione più progressivo e una maggiore spesa pubblica nell'istruzione e nella sanità. Questa tendenza è molto più forte negli intervistati che si definiscono politicamente schierati a sinistra, i quali ritengono l'intervento statale necessario per incentivare la mobilità sociale.

## La mobilità sociale in Italia

Dopo la presentazione della ricerca, la mattinata si è chiusa con l'intervento di una squadra di esperti della **Banca Mondiale**, i quali hanno presentato i risultati preliminari del rapporto **"Poverty and Shared Prosperity 2017: Economic Mobility across Generations"**.

Nel pomeriggio, **Gianluca Violante** (Princeton University), **Paolo Acciari** (Ministero dell'Economia e delle Finanze) e **Alberto Polo** (New York University) hanno concluso i lavori presentando il rapporto di ricerca **"Eppur si muove: mobilità intergenerazionale in Italia"**. Per questo studio è stato utilizzato un campione di cittadini italiani appartenenti a due generazioni differenti. In totale, sono state coinvolte circa **650.000 coppie genitori-figli**.

Sulla base dei dati ricavati emerge che i **figli di genitori con redditi bassi hanno migliorato, in media, la loro posizione rispetto ai genitori**. Questo però non avrebbe comunque consentito alle nuove generazioni di migliorare la loro condizione in senso assoluto: i **figli di genitori a basso reddito**, anche se sembrano riuscire a scalare alcune posizioni della "scala sociale", **percepiscono un reddito comunque al di sotto della media del campione**.

I risultati suggeriscono anche che la **mobilità verso l'alto è più elevata per i figli maschi** rispetto alle figlie femmine. Inoltre, è più alta per i figli che, una volta adulti, **migrano in una provincia diversa** da quella in cui sono cresciuti: la mobilità geografica favorisce quindi la mobilità sociale.

Un ultimo dato rilevante riguarda, infine, le **differenze geografiche** nella mobilità verso l'alto. Se si considerano le 110 provincie italiane, infatti, lo studio evidenzia **marcati contrasti territoriali, specialmente tra Nord e Sud**. Nel Nord Italia, figli con diversa estrazione sociale raggiungono risultati economici più simili da adulti; inoltre, i figli di genitori con basso reddito, da adulti, riescono ad ottenere, con maggiore probabilità, un livello più elevato di reddito.

Tra le **provincie italiane** più grandi, quelle che registrano una **mobilità intergenerazionale più alta** sono: Bolzano, Trento, Bergamo, Reggio Emilia, Monza, Treviso, Modena, Udine, Milano e Parma. Quelle che invece hanno una **mobilità sociale più bassa** sono: Avellino, Reggio Calabria, Agrigento, Catania, Siracusa, Palermo, Trapani, Messina, Salerno e Cosenza. Se, a riguardo, si analizzano i **fattori socio-economici** che sono maggiormente correlati con il grado di mobilità verso l'alto a livello provinciale, si può osservare che gli aspetti più significativi sono le **condizioni del mercato del lavoro locale**, il **livello di capitale sociale** e la **qualità scolastica**.

#### Riferimenti

Tutti i paper e le ricerche presentate al Convegno sono disponibili alla pagina internet della Fondazione